

• I POSSIBILI IMPATTI DELLE MODIFICHE PREVISTE DALL'HEALTH CHECK

# L'incognita della regionalizzazione sul futuro della pac

Le conseguenze della verifica sullo stato di salute della pac non saranno così pesanti come era nelle intenzioni della Commissione, ma le decisioni nazionali sui pagamenti diretti potrebbero avere un impatto rilevante

di **Ermanno Comegna**

**D**opo quattro mesi di confronto ai massimi livelli istituzionali, è possibile ora tratteggiare, con sufficiente puntualità, quale sarà l'impatto della verifica sullo stato di salute della pac (l'*health check*) sull'agricoltura europea.

Il percorso è iniziato il 20 novembre 2007 con la presentazione della comunicazione della Commissione, è proseguito il 12 marzo 2008 con il corposo parere che il Parlamento europeo ha preparato di propria iniziativa, fino ad arrivare all'approvazione del succinto – ma non per questo poco significativo – documento contenente le conclusioni del Consiglio, approvato nel corso della seduta del 17 marzo scorso.

## Bloccati i propositi della Commissione

A differenza di quanto si era inizialmente ritenuto, la verifica dello stato di salute della pac non sarà un'ulteriore radicale riforma destinata a stravolgere i meccanismi di sostegno del settore. La Commissione europea ci ha provato a mettere sul piatto della bilancia un'idea di riforma coraggiosa e in grado di imprimere un profondo cambiamento, ma è stata bloccata sia dal realismo del Consiglio dei ministri agricoli, il quale ha formulato una serie di vincoli e condizioni tali da circoscrivere il margine di manovra dell'esecutivo, sia dal Parlamento europeo, che ha difeso la pac, ribadendo la sua utilità in questa fase e anche dopo il 2013.

La verifica dello stato di salute non sarà però nemmeno un'innocua messa a punto che lascia tutto come prima. La riforma pac in corso è un'operazione che si muove nel contesto tracciato dall'accordo franco-tedesco del 2002 e dalle prospettive finanziarie per il settennio 2007-2013 e serve a preparare il campo alla nuova politica che ci sarà dal 2013 in avanti, la quale, a sua volta, dipenderà dalle scelte in termini di revisione del bilancio dell'Unione Europea che saranno formulate entro i prossimi due anni.

Il potenziale innovativo è stato fortemente attenuato perché l'aliquota unica di pagamento (regionalizzazione) non è più l'approdo finale cui si dovrà necessariamente giunge-

re, seppur gradualmente, in tutti i 27 Paesi membri dell'Unione Europea, perché i residui regimi di aiuti accoppiati non saranno tutti eliminati e, infine, perché non saranno fortemente penalizzati i pagamenti diretti di maggiori dimensioni (plafonamento).

Di contro non sarà una passeggiata, per lo meno per i produttori di latte, che avranno scarse possibilità per evitare la fine del regime del prelievo supplementare e, in più, dovranno fare i conti con la strategia del cosiddetto atterraggio morbido, la quale indebolirà progressivamente la politica europea a favore del settore fin dal 2010.

Sulle future scelte in materia di politica lattiero-casearia sono concordi le tre princi-

### Il cammino della verifica sullo stato di salute della pac (*health check*) da novembre 2007 a oggi

Argomento	Orientamento iniziale della Commissione a novembre 2007	Orientamento dopo il parere del Parlamento europeo e del Consiglio dei ministri agricoli del 17 marzo 2008
Plafonamento	Forte limitazione dei pagamenti diretti di maggiore importo, con taglio del 45% per la parte di aiuto eccedente la soglia di 300.000 euro	Ridimensionamento sostanziale della iniziale ipotesi di lavoro: per gli importi superiori a 300.000 euro si prevede una modulazione supplementare del 9%
Regionalizzazione	Graduale evoluzione dei pagamenti diretti verso il modello dell'aliquota uniforme per tutti gli agricoltori di uno stesso Stato membro ( <i>flat rate</i> )	La decisione di mantenere il modello storico e individuale o di passare alla regionalizzazione è di competenza dello Stato membro
Modulazione obbligatoria	Portare gradualmente il tasso di modulazione al 13% entro il 2012, con incrementi annuali del 2% a partire dal 2009	Invariato
Limite minimo dei pagamenti diretti	Aumentare il limite minimo al di sotto del quale non sono erogati pagamenti diretti	Non saranno oggetto di erogazione degli aiuti le domande per importi inferiori a 250 euro o con superfici inferiori a 1 ettaro. I due criteri potranno essere applicati anche congiuntamente
Aiuti accoppiati	Eliminazione degli aiuti accoppiati	Non tutti gli aiuti accoppiati saranno eliminati e in alcuni casi è previsto un periodo transitorio
Articolo 69	Modificare il funzionamento del regime ed estenderne la portata	Invariato
Set aside	Abolizione	Invariato
Regime di intervento	Ridimensionamento	Invariato
Stoccaggio privato	Ridimensionamento	Invariato
Aiuto al consumo	Ridimensionamento	Invariato
Quote latte	Soppressione con atterraggio morbido	Invariato
Politica di sviluppo rurale	Aumento delle risorse e delle misure da attivare per affrontare le nuove sfide dell'agricoltura	Invariato
Condizionalità	Semplificazione ed eliminazione dei requisiti non rilevanti	Invariato

pali istituzioni europee: Commissione, Parlamento e Consiglio. Sembra pertanto difficile pensare a un passo indietro, verso il mantenimento dello status quo.

## Cosa decideranno i singoli Stati?

Con la debita eccezione dei produttori di latte, i quali hanno già ampiamente manifestato le loro preoccupazioni, anche se non manca chi approva la fine del regime delle quote di produzione, l'*health check* non incute più paura. Ma c'è un'incognita che pesa come un macigno: il comportamento dei singoli Stati membri e le loro decisioni sul se, sul come e sul quando applicare un metodo di calcolo dei pagamenti diretti differente rispetto a quello basato sui dati storici individuali, per evolvere verso un'aliquota uniforme.

La Commissione è orientata a lasciare tale responsabilità a carico dei governi nazionali. Ciò significa che l'elevato potenziale di impatto della verifica, scongiurato a livello europeo, potrebbe riproporsi a livello nazionale. È quasi inutile ricordare che se l'Italia dovesse, per ipotesi, optare per una regionalizzazione integrale e immediata dei pagamenti diretti, con una sola area omogenea, corrispondente all'intero territorio nazionale, assisteremmo a una sostanziale diversa distribuzione delle risorse finanziarie della pac tra settori, aree geografiche e agricoltori beneficiari.

I conteggi dicono che, in caso di regionalizzazione, ogni diritto pac disaccoppiato avrebbe un valore di circa 300 euro per ettaro, a fronte degli importi assai disomogenei di oggi, i quali variano da qualche decina a diverse migliaia di euro per ettaro.

Sarà importante seguire il percorso dell'*health check* a Bruxelles, nell'ambito dei vari passaggi tra le diverse istituzioni europee, a partire dall'appuntamento del prossimo mese di maggio, quando la Commissione presenterà ufficialmente al Consiglio e al Parlamento le proposte legislative, di cui già da qualche settimana sono circolate le prime bozze.

Sarà ancora più decisivo partecipare al negoziato politico che si svolgerà a livello nazionale, per decidere in che modo utilizzare i margini di discrezionalità che l'Unione Europea lascia a favore degli Stati membri. In tale contesto, il raggiungimento di una posizione univoca a livello nazionale, formalizzata sin dai primi mesi di lavoro del nuovo Governo, sarà di certo interpretato dagli operatori economici come un segnale di stabilità, di trasparenza e di lungimiranza e li metterà in condizione di pianificare in modo consapevole e informato il futuro. ●

Ermanno Comegna